NICOLA CAMPANELLI

IL MONASTERO DI MONTSERRAT E I SUOI SENTIERI



oxp

Il monastero di Montserrat e i suoi sentieri



A pochi chilometri da Barcellona, lasciandosi alle spalle il ritmo urbano e il rumore del traffico, il paesaggio cambia quasi all'improvviso. La pianura si increspa, l'orizzonte si solleva, e ciò che appare in lontananza è il massiccio di Montserrat (in catalano: montagna seghettata). Una montagna che si rivela lentamente, come una storia che chiede di essere ascoltata con calma. Le sue forme arrotondate, modellate nei secoli dal vento e dalla pioggia, fanno pensare a disegni di bambino: dita gigantesche puntate verso il cielo. Avvicinandosi, soprattutto se si sceglie di salire con la funivia, un tragitto sospeso tra cielo e roccia, si varca una soglia immaginaria e si entra, accolti dalle montagne, in un piccolo villaggio d'altri tempi.



È proprio qui che si trova il celebre Monastero di Montserrat. Non domina la montagna, ma è come protetto dalle pareti rocciose alle sue spalle. Fondato nel Medioevo, intorno al IX secolo, il monastero ha attraversato guerre, distruzioni e ricostruzioni, mantenendo però intatto il suo ruolo spirituale e simbolico per la Catalogna.

L’architettura dell’abbazia, parte della Basilica di Santa Maria de Montserrat, non si impone con ostentazione, ma si inserisce nel paesaggio con discrezione. Le linee sono sobrie, con elementi rinascimentali e ricostruzioni più recenti che si intrecciano senza creare dissonanze. Le arcate della piazza antistante, ampie e accoglienti, richiamano l’attenzione dei visitatori che fotografano il panorama incorniciato dalle sue volte. È uno spazio che invita a fermarsi, a guardare in alto, a lasciarsi attraversare da una sensazione di meraviglia contemplativa.



L’interno della basilica si apre come uno spazio solenne. Le volte decorate, attraversate da linee dorate e sfumature profonde, sembrano guidare la luce che filtra dall’alto e scende lenta fino all’altare. Le panche accompagnano il cammino centrale, mentre il pavimento geometrico crea un ritmo silenzioso sotto i passi. In fondo, l’altare

dorato brilla con discrezione, mentre sopra si può vedere la “Moreneta”, la Madonna nera di Montserrat, che da secoli attira pellegrini e curiosi. Ma anche chi arriva senza motivazioni religiose percepisce che questo luogo custodisce qualcosa di profondo, una stratificazione di storie, di voci e preghiere.



Eppure, è fuori dalle mura del monastero che Montserrat rivela forse il suo volto più autentico. I sentieri si insinuano tra le rocce, si arrampicano tra boschi di verde intenso, dove il profumo della vegetazione cambia con le stagioni. Percorrendoli, si raggiungono punti panoramici inattesi, come quello in cui svetta la Croce di Sant Miquel. Da lì, il complesso del monastero appare in tutta la sua armonia, perfettamente incastonato nella montagna.



Camminando, capita spesso di fermarsi senza un motivo preciso, semplicemente perché il paesaggio lo richiede. Ci si può imbattere in una pianta di fico o in fiori dai colori vivissimi, quasi inattesi tra la roccia. Le vette non sono altissime, ma la loro forma crea prospettive sorprendenti: guglie, creste, anfratti che si rincorrono e si sovrappongono. E poi il vento, il canto degli uccelli, il fruscio dei rami: tutto sembra sospendere il tempo, finché qualche passo lontano rompe il silenzio e riporta dolcemente alla realtà.

Tornando nella piazza del monastero, dopo aver attraversato i boschi

di Montserrat, si ha l’impressione di entrare in un teatro a cielo aperto. Le ampie arcate che delimitano lo spazio, la facciata della Basilica, le persone sedute sui gradini o in lento movimento: tutto sembra disposto con una precisione quasi scenografica.



La luce cambia continuamente, scivola sulle pietre chiare, si insinua sotto le volte, disegna ombre morbide che danno profondità allo spazio dal quale si apre la vallata.

Montserrat non è soltanto una meta turistica o un luogo di interesse storico. È uno spazio in cui la natura e l'opera umana dialogano senza sovrastarsi, dove la roccia racconta una storia antichissima e l'uomo ha trovato un modo per entrare in relazione con essa.

Con il supporto di: Turisme Barcelona - www.barcelonaturisme.com